

■ GRUPPO HAPPY / Gli sforzi di un Gruppo italiano per migliorare il profilo ambientale di un materiale fondamentale per la riduzione del Global Warming Potential, in ogni settore, a partire da quello alimentare

# Imballaggi di plastica, un impegno concreto a favore dell'ambiente

Una visione chiara che guarda al futuro partendo dal presente: realizzare imballaggi per alimenti sempre più sostenibili, riciclabili, circolari e innovativi

Atlante, che insieme ad altri Titani aveva tentato di impadronirsi dell'Olimpo, fu condannato da Zeus a reggere la volta celeste, in sostanza a "prenderci sulle spalle il peso del mondo", come viene rappresentato da una bellissima statua marmorea presso il Museo archeologico nazionale di Napoli. Che fosse una fatica boia lo si vede bene dall'espressione di sofferenza scolpita sul volto del Titano.

Ma lasciamo il mito e veniamo ai giorni nostri, citando subito il ministro della transizione ecologica Roberto Cingolani, che in occasione del G20 Ambiente, svoltosi a Napoli nel 2021 (utilizzando probabilmente l'incipit di una frase di Mao Tsé Tung a proposito della rivoluzione) ha affermato: "La transizione ecologica non è un pranzo di gala, ma non abbiamo alternative che lavorare insieme in un'unica direzione, senza lasciare indietro nessuno. La transizione avrà dei costi non banali, di cui dovremo tenere conto".

Come dargli torto, ambiente e sostenibilità sono obiettivi e impegni di straordinaria importanza e con implicazioni profonde, sulle quali dovremmo riflettere attentamente, a cominciare dal loro stesso significato, visto che oggi sui media se ne parla spesso e in ogni possibile contesto. Le aziende fanno a gara per promuovere prodotti e servizi sostenibili, la sostenibilità è diventata ormai la misura di ogni azione che compiamo ogni giorno, quando acquistiamo qualcosa, o quando facciamo qualsiasi tipo di scelta.

Parole in libertà

Per questo se chiediamo a Google quali siano state le parole più ricercate nel 2021 immaginiamo che nella top 10 italiana ci siano le parole "sostenibilità", "ambiente", ma anche "economia circolare" o simili, visto il continuo uso che se ne fa. Ma i fatti hanno la testa dura, e al primo posto troviamo "Seria A", a seguire, "Europei", "Classroom", "Raffaella Carrà", "Champions League", "Roland Garros", "Christian Eriksen", "Wimbledon", "Green Pass", "Matteo Berrettini". Se proviamo a cambiare indicatore per vedere di quali parole gli italiani hanno richiesto il significato, tra le prime 10 richieste troviamo "DDL Zan", "Zona rossa rafforzata", "Resilienza", "Transgender", "Endemico", "RDW alto", "LOL", "Ce2163 ffp2", "Voto intermedio", "MCHC basso". Come è possibile spiegare questo disinteresse? O forse non è disinteresse, ma semplicemente si ritiene di sapere perfettamente che cosa si intenda per sostenibilità e sostenibile e quindi non serve conoscerne o approfondire il loro significato.

È probabile che sia proprio così e lo si capisce, come già accennato, dal modo di



Atlante che regge il mondo

## Ecodesign, concretezza e innovazione

Il Gruppo Happy è uno dei principali player a livello europeo, specializzato nella produzione e commercializzazione di contenitori in plastica e cellulosa per alimenti freschi e conservati, in grado di soddisfare pienamente le più svariate esigenze di confezionamento dell'industria alimentare e della moderna distribuzione.

La nostra vision: contribuire alla riduzione dell'impatto ambientale. La nostra mission: Realizzare imballaggi per alimenti sempre più sostenibili, riciclabili, circolari e innovativi

"Un buon imballaggio non ha mai trasformato un cattivo prodotto in uno buono, ma un cattivo imballaggio può trasformare un buon prodotto in uno cattivo" (Bruno Munari 1907 - 1998). Il nostro compito, quindi, è progettare imballaggi in grado di mantenere più a lungo le caratteristiche organolettiche dell'alimento e consentire una migliore conservazione del prodotto, contribuendo attivamente alla riduzione dello spreco alimentare applicando i principi fondamentali dell'ecodesign.

Promuoviamo l'uso consapevole degli imballaggi per la riduzione dell'over-packaging e formiamo le nostre persone e i cittadini fornendo loro tutte le informazioni basilari per favorire un corretto smaltimento, condizione necessaria per garantire la quantità e la qualità della materia prima seconda. L'impiego di materia prima seconda all'interno dei contenitori e la loro riciclabilità sono elementi chiave dell'ecodesign, nonché due dei driver più importanti per il miglioramento della sostenibilità dell'imballaggio in pratica e particolarmente apprezzati dalla maggior parte dei consumatori, in quanto percepiti come azioni concrete verso la sostenibilità.

Per questo e per una gestione diretta all'interno della filiera del riciclo degli imballaggi, a garanzia della qualità e della continuità del materiale da post consumo, il Gruppo Happy e Serioplast, gruppo a livello mondiale, che produce imballaggi in plastica rigida per i grandi player dell'industria FMCG, nei mercati home care & laundry, food, personal care e pharma, sono entrate a far parte di Evolution, azienda impegnata nel riciclo del Pehd. Agli impianti già esistenti si aggiungeranno due nuove linee, una per il riciclo del Ps e XPS e una per il riciclo del Pet, si rafforza così la collaborazione con Forever Plast, leader europeo per il riciclo del Ps e Pehd e partner di Versalis (Gruppo Eni). Un'operazione concreta per il miglioramento della qualità e della sostenibilità dell'imballaggio in plastica contenente riciclato post-consumo, ma anche un impegno importante nei confronti della società in termini di posti di lavoro e benessere sociale.

svolto con cui si utilizzano questi termini; sono diventati talmente di uso comune e utilizzati in ogni contesto, per qualsiasi cosa o azione, che crediamo di conoscerne perfettamente il senso; paio-no scontati. Ma è davvero così?

Le immagini di solito associate a questi termini, in qualche modo, ci riconducono sempre al mito di Atlante: persone che tutte insieme, in un uno sforzo congiunto (sostituendosi ad Atlante) sorreggono il mondo, unite dalla volontà di sostenerlo e di proteggerlo, cosa che avrebbe sicuramente fatto felice Alex Langer, uno dei padri dell'ambientalismo italiano, vedendo dimostrato il suo enunciato "la conversione ecologica potrà affermarsi soltanto se apparirà socialmente desiderabile".

"Sostenere" e "sostenibile", ricordiamolo, hanno in comune la stessa etimologia latina, subs (su, in alto) stinere (tenere), come spiega Marina Calloni, professore

ordinario di filosofia politica e sociale presso l'università degli studi di Milano Bicocca. "Sostenere rimanda dunque tanto alla capacità di tenere in alto e reggere sopra di sé, quanto all'attitudine a proteggere, difendere, nutrire e mantenere qualcosa o qualcuno, che nel nostro caso significa inequivocabilmente l'interconnessione tra risorse umane e risorse ambientali".

Ed ecco dunque il tema dell'ambiente: "In moltissime lingue il termine ambiente, in latino 'ambiens', in greco 'amphi', in inglese 'environment', in francese 'environnement', in tedesco 'Umwelt', in mandarino 'huán-jìng' dove la parola è la somma dei vocaboli 'anello' e 'confini', indica essenzialmente la stessa costruzione e lo stesso senso: ciò che sta intorno a noi, un significato profondamente antropocentrico, in cui l'uomo non è visto come parte integrante della biosfera, ma come entità e fattore che, pur



Un contenitore Happy per la conservazione del cibo

## Sostenibilità, una valutazione a 360°

La sostenibilità di un imballaggio non si valuta solo attraverso l'analisi dei valori d'impatto ambientale per la sua produzione, ma occorre considerare anche la funzione che l'imballaggio svolge nella protezione del suo contenuto, soprattutto quello per alimenti, che contribuisce alla riduzione dello scarto alimentare, il cui costo, sia in termini ambientali, che sociali ed economici, è di gran lunga superiore a quello dell'imballaggio che lo avrebbe protetto e preservato da una fine inaccettabile. Se fosse uno stato, lo spreco alimentare sarebbe al terzo posto dopo Cina e Stati Uniti per impatto ambientale in termini di GWP. La sostenibilità, quindi, grazie anche al contributo di un imballaggio adeguato, è consegnare al mercato e ai consumatori un alimento sicuro, a un prezzo competitivo e in ogni luogo possibile, a vantaggio delle aziende alimentari, della distribuzione e dei consumatori.

al centro del mondo, ne risulta in realtà esterno, capace di plasmare, gestire e purtroppo anche inquinare un ambiente creato appositamente per le proprie necessità (...):

Il pensiero del Papa

Sono lontani i tempi in cui i nostri antenati all'interno delle grotte di Chauvet in Francia rappresentavano animali diversi in un flusso continuo, come se uno fosse la metamorfosi dell'altro, in una relazione imprescindibile tra animali, uomini e ambiente, che forse, da quel momento in poi è andata perduta. Oggi l'uomo è l'essere vivente che maggiormente interviene nell'ambiente, poiché lo esplora, lo modifica, fa uso delle sue risorse e lo inquina per raggiungere il suo benessere generale, spesso senza preoccuparsi delle generazioni future. Ovviamente non è più possibile recuperare la dimensione di Chauvet, non avrebbe senso, ma essere consapevoli di far parte di un ambiente non solo naturale, ma anche, socioeconomico, culturale, lavorativo, ecc. questo sì. Ecco perché quando si parla di sostenibilità ambientale non possiamo limitarci "solo" a ciò che concerne la biosfera, ma comprendere l'ambiente inteso nella sua accezione più estesa. Per questo è doveroso ricordare Papa Francesco nella sua Enciclica Laudato si', in cui la preoccupazione per la natura, l'equità verso i poveri, l'impegno nella società, ma anche la gioia e la pace interiore risultano inseparabili: "l'ecologia integrale diventi un nuovo paradigma di giustizia, perché la natura non è una mera cornice della vita umana".

Il nodo degli imballaggi

Abbiamo fatto un lungo percorso in un

breve spazio di poche righe, siamo partiti dalla mitologia, ma ora siamo alla questione di fondo. Quando si parla di sostenibilità o insostenibilità, non si può non parlare di un tema di grande attualità, molto divisivo e controverso, quello degli imballaggi in plastica, che molto facilmente si collega a quello dell'ambiente. Un materiale, o un oggetto, la plastica, che in maniera sommaria e superficiale, è stato definito inquinante e accusato di ogni nefandezza ambientale e per questo condannato all'insostenibilità, ergo da eliminare. Ma è veramente così?

"Se un prodotto è tutto ciò che è in grado di soddisfare un bisogno" e l'imballaggio in plastica lo è, altrimenti non sarebbe stato utilizzato in tutti i settori da oltre 50 anni a questa parte, per la sua leggerezza, le sue caratteristiche tecniche, la sua riciclabilità ed economicità, cosa succederebbe se lo eliminassimo? Molto semplice, rimarrebbero insoddisfatti i bisogni per cui è stato realizzato e chiamato a soddisfare, ovvero quelli di contenere, trasportare, proteggere merci di ogni tipo: alimenti, medicinali, prodotti per l'igiene delle persone e delle cose, strumenti e molto altro, la lista sarebbe lunghissima, preservandone nel tempo e nello spazio l'integrità e la sicurezza, riducendo drasticamente gli impatti ambientali dovuti al loro trasporto e le possibili perdite o danneggiamenti, con conseguenze ambientali, sociali ed economiche inimmaginabili. Basterebbe utilizzare altri materiali, quelli cosiddetti tradizionali o sostenibili, qualcuno potrebbe suggerire: il punto è che la plastica e in particolare l'imballaggio in plastica nasce proprio per sostituire i cosiddetti materiali tradizionali (legno, carta, vetro, metalli, ecc.) e con questi materiali non potremmo avere le stesse prestazioni in tutti i settori, o solo molto parzialmente, ma con un peggioramento molto pesante degli impatti ambientali e dei costi, senza contare che in moltissime applicazioni non avremmo proprio nessuna alternativa.

Allora forse il problema non è che l'imballaggio in plastica è insostenibile, semmai è proprio il contrario, insostenibili, oggi, sono i cattivi comportamenti, come non conferire gli imballaggi, indipendentemente dai materiali, nella raccolta differenziata, o peggio che mai abbandonarli nell'ambiente. In questo modo non avremmo più la possibilità di avviarli al riciclo per la realizzazione di nuovi prodotti, risparmiando materie prime ed energia, soprattutto in un momento così difficile causato dalla guerra e soprattutto per un paese come il nostro che non ha materie prime e dove, quindi, i centri di selezione sono le nostre miniere. In attesa dell'imballaggio del futuro, che non utilizzerà nessun tipo di materiale e non ci sarà più bisogno di riciclare niente perché un campo di forza proteggerà qualsiasi tipo di prodotto e non solo, "Sarà tre volte Natale e festa tutto l'anno", fino ad allora dovremo utilizzare gli imballaggi in plastica, che purtroppo, o per fortuna, ci sono.

## r-XPS, il contenitore tra tradizione e innovazione

Innovare significa alterare l'ordine delle cose stabilite per fare cose nuove. Non significa necessariamente, costruire ex novo, sul nulla, ma ricombinare gli elementi noti per realizzare qualcosa di diverso e inesistente sino a quel momento.

Le innovazioni, quindi, incorporano sempre al loro interno saperi, esperienze e idee già esistenti. Provate ad analizzare i fenomeni più innovativi e troverete al loro interno molti elementi del passato. Questo stesso concetto si applica al contenitore per alimenti r-XPS, da sempre una soluzione funzionale e sicura utilizzata ormai da oltre 50 anni dalla GDO, dall'industria e dai consumatori di tutto il mondo, oggi più che mai Innovativa, e ancor più Sostenibile, Riciclabile e Circolare, con un contenuto di riciclato post consumo fino al 50%.

Non si tratta quindi di un'alternativa, tutta da sperimentare, ma di una soluzione d'imballo arcinota e arcisicura, familiare a tutti i consumatori e gli operatori del settore, che ha intrapreso la via dell'innovazione e che vanta prestazioni insuperabili per il mantenimento delle caratteristiche organolettiche della carne e degli alimenti in generale, doti di macchinabilità uniche, semplicità di confezionamento e infine un aspetto estetico inconfondibile che rende questo vassoio diverso da quelli che di solito i consumatori chiamano «plastica».

I valori d'impatto ambientale in termini di GWP (Global Warming Potential), inoltre, sono i più bassi tra tutte le tipologie d'imballaggi cosiddetti alternativi, oggi ancora più bassi, grazie all'innovazione dovuta alla presenza di riciclato post consumo. Considerando l'importante contributo dell'imballaggio per la conservazione e la protezione dell'alimento, riducendo drasticamente il rischio di spreco alimentare, risulta evidente quanto il nuovo vassoio r-XPS sia oggi la soluzione d'imballo più efficace e innovativa anche in termini di sostenibilità globale.